

ALFONSO D'AMATO O. P., *Sull'introduzione della riforma domenicana nel Napoletano per opera della Congregazione Lombarda (1489-1501)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 26, (1956), pp. 249-275.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



SULL'INTRODUZIONE DELLA RIFORMA  
DOMENICANA NEL NAPOLETANO  
PER OPERA  
DELLA CONGREGAZIONE LOMBARDA (1489-1501)

DI  
ALFONSO D'AMATO O. P.

La riforma dei conventi domenicani, iniziata dal b. Raimondo da Capua nel 1390, ebbe il suo massimo sviluppo nella Congregazione *Utriusque Lombardiae*, la quale fu così denominata perchè la maggior parte dei suoi conventi provenivano dalle due province di Lombardia (Lombardia Inferiore e Lombardia Superiore). Ma ad essa appartennero, per un tempo più o meno lungo, anche molti conventi di altre province, particolarmente della provincia Romana (per es. S. Maria sopra Minerva e S. Sabina a Roma, S. Marco di Firenze, S. Domenico di Fiesole, ecc.).

Nel 1489 giunsero forti pressioni alla Congregazione Lombarda, forse da parte del re di Napoli, perchè prendesse sotto la sua giurisdizione un gruppo di conventi della provincia *Regni*. Era questa sicuramente una buona occasione che dava nuove possibilità di sviluppo alla riforma. Tuttavia il capitolo della Congregazione, raccolto a Pavia nella primavera del 1489 e in cui era stato eletto vicario generale Vincenzo Bandello da Castelnuovo, determinò che non si dovevano assolutamente aggregare i conventi del Regno di Napoli. E per scongiurare tale pericolo i padri capitolari inviarono a Roma fra Tommaso da Brescia, priore di Bologna, e fra Domenico da Murano, priore di Imola.

Ma dopo quel rifiuto si continuò ad insistere, forse anche da parte dell'autorità dell'ordine o della curia romana; tanto che nel capitolo dell'anno seguente, riunitosi a Como (8 maggio 1490) i padri, richiamandosi al capitolo precedente, riconfermarono la loro decisione di non aggregare alla congregazione i conventi della provincia *Regni*. I motivi che essi adducono sono due: « pro maiori pace et conservatione pariter nostrae congregationis ». I padri capitolari dunque pensavano che quell'unione sarebbe stata causa di contrasti e avrebbe recato danno

alla Congregazione. Il primo motivo fa pensare che i religiosi dei conventi che si volevano riformare, o almeno una gran parte di essi, non desideravano unirsi alla Congregazione Lombarda e forse non desideravano affatto la riforma. Infatti non erano rari i casi in cui la riforma veniva imposta ai conventi dall'eccessivo zelo dell'autorità ecclesiastica o, specialmente, delle autorità civili. Evidentemente in tali casi non si poteva parlare di vera riforma, mentre la « pace » tra i conventi riformati e i non riformati veniva turbata.

I padri capitolari prevedevano anche che da quella unione sarebbe venuto un danno alla Congregazione, forse per la lontananza dei conventi napoletani; infatti i religiosi dislocati così lontano dal centro della riforma potevano facilmente subire, l'influsso dei « conventuali » e quindi perdere, almeno in parte, lo « spirito » della Congregazione. Per questo nel medesimo Atto capitolare si afferma che nessun padre della Congregazione Lombarda sia mandato, neppure temporaneamente, in uno di quei conventi, perchè ciò potrebbe portare « detrimentum maximum et evidentem ruinam » alla Congregazione. L'Atto è firmato da tutti i padri presenti al capitolo e prima di tutto dal vicario generale fra Vincenzo Bandello, poi da fra Angelo da Verona, reggente dello Studio bolognese e quindi da 39 priori e da 39 soci di priori<sup>1</sup>. Fra i primi troviamo il b. Sebastiano Maggi, allora priore di Milano, e tra gli altri fra Girolamo Savonarola, socio del priore di Mantova<sup>2</sup>.

Ma a Roma brigava per portare i « riformati » a Napoli Federico d'Aragona, figlio del re di Napoli Ferdinando I<sup>3</sup>. E così il 21 gennaio 1493 il Sommo Pontefice Alessandro VI imponeva alla Congregazione Lombarda di prendersi cura di undici conventi della *Terra laboris* da riformare. Gli undici conventi erano: i tre di Napoli (S. Domenico, S. Pietro Martire e lo Spirito Santo) e quelli di Capua, Gaeta, Arienzo, Sessa, Salerno, Fondi, Aversa e Piedimonte d'Alife. Una volta passati alla Congregazione Lombarda il Pontefice concedeva a questi conventi i medesimi privilegi dei quali già godevano i conventi riformati<sup>4</sup>. Non molto dopo (26 febbraio 1493) Alessandro VI affidava di nuovo alla

<sup>1</sup> Al capitolo sono rappresentati 42 conventi: 36 sono rappresentati dal priore e dal suo socio, tre invece (Milano, Bologna, Fabriano) soltanto dal priore e tre (Rimini, Fermo, Modena) solo dal socio del priore. Il documento è firmato anche da fra Ludovico de' Ceresari, che non ha alcuna qualifica.

<sup>2</sup> Documento I.

<sup>3</sup> Cfr. Documento VI.

<sup>4</sup> Bullarium O. P. IV, 95-96. Il documento originale si conserva nell'archivio del convento di S. Domenico di Bologna (B VII a, *ad datam*).

cura del vicario generale della Congregazione Lombarda il convento dell'Aquila, che si trovava anch'esso sotto la giurisdizione del re di Napoli <sup>5</sup>.

Era allora vicario generale della Congregazione fra Tommaso da Brescia, proprio quello che nel 1489 il capitolo aveva mandato a Roma per scongiurare il pericolo di quell'unione.

L'ordine del Pontefice doveva essere eseguito entro un mese. Ma il vicario generale, forse per guadagnare tempo, scrisse ad Alessandro VI che aveva dei motivi seri per non assumersi la cura di quei conventi e intanto lo supplicava, perchè sospendesse l'applicazione delle censure comminate nel breve, qualora non fosse stato eseguito l'ordine. Egli sarebbe andato a Roma ad esporre le sue ragioni, ma non poteva subito, perchè era prossima la riunione del capitolo della Congregazione. Evidentemente fra Tommaso da Brescia prima di fare qualsiasi passo decisivo presso il Sommo Pontefice, voleva ascoltare i padri capitolari per condividere con essi la propria responsabilità e sentirsi sostenuto dal loro appoggio; non è escluso che in cuor suo sperasse di non essere rieletto vicario generale e così di liberarsi completamente da quella responsabilità.

Alessandro VI, in data 11 aprile, rispose al vicario, aderendo alla sua supplica, purchè però si recasse appena possibile da lui ad esporgli le proprie ragioni <sup>6</sup>. Nel capitolo della Congregazione, radunatosi a Piacenza, fu rieletto vicario generale Vincenzo Bandello e quindi toccò a lui andare a Roma ad esporre al Pontefice le ragioni per le quali la Congregazione non giudicava conveniente quell'unione. Ma le sue ragioni non furono giudicate sufficienti ed egli si dovette rassegnare ad aggregare alla Congregazione gli undici conventi della provincia *Regni*. Per questo il 12 agosto nominò fra Antonio da Brescia proprio vicario sui conventi del Regno di Napoli da riformare, dando a lui le più ampie facoltà. Il 26 ottobre fra Antonio da Brescia prendeva possesso del convento di S. Domenico di Napoli alla presenza del priore fra Ambrogio da Milano, di un buon numero di religiosi e di un rappresentante di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria. Poi il 29 dello stesso mese, alla presenza di fra Angelo da Gaeta, vicario generale « *Terrae laboris* », di fra Tommaso da Montecorvo, priore, e di molti religiosi prendeva possesso del convento di S. Pietro Martire, affermando di aver già aggregato alla Congregazione Lombarda i conventi di Gaeta

<sup>5</sup> Cfr. Bullarium O. P. IV, 96-97.

<sup>6</sup> Documento II.

e di Arienzo e riservandosi il diritto di aggregare anche gli altri conventi in conformità al breve pontificio. Quindi, sempre il medesimo giorno, fra Antonio da Brescia si recava a prendere possesso del convento dello Spirito Santo, presente il priore fra Ludovico della Rocca <sup>7</sup>.

In tal modo gli undici conventi del regno napoletano, indicati nel breve pontificio, passavano ufficialmente sotto la giurisdizione del vicario generale della Congregazione di Lombardia e venivano a godere di tutti i privilegi dei conventi riformati. Il 23 gennaio 1494 Alessandro VI ordinava che il reggente dello Studio generale del convento di S. Domenico di Napoli fosse istituito come il reggente dello Studio domenicano di Bologna <sup>8</sup>. Era privilegio della Congregazione, concesso da Paolo II, che *doveva* essere istituito reggente dello Studio bolognese colui che per tale carica veniva « postulato » dal vicario generale e dai diffinitori del capitolo della Congregazione. Il maestro generale o il capitolo generale non potevano non istituirlo <sup>9</sup>.

Stabiliti nei conventi napoletani i « lombardi » incontrarono non poche difficoltà nel realizzare la riforma, anzi dovettero affrontare una vita molto difficile; difatti molto presto abbandonarono quei conventi e ritornarono nel territorio della Congregazione. Già poco dopo il loro arrivo a Napoli era sorto il dubbio se la presa di possesso di quei conventi da parte della Congregazione Lombarda fosse stata giuridicamente valida, perchè non era avvenuta entro il mese fissato dal breve pontificio del 21 gennaio 1493. Quel dubbio poteva far comodo ai Napoletani, che non volevano i Lombardi e ai Lombardi che non volevano rimanere a Napoli. Ma con un breve, in data 10 febbraio 1496, Alessandro VI elimina ogni incertezza e afferma che, nonostante non fosse stata osservata la clausola dell'accettazione entro il mese, era sua volontà che quei conventi appartenessero in perpetuo alla Congregazione Lombarda e affinchè non sorgessero altre difficoltà metteva di nuovo e immediatamente quei conventi sotto la giurisdizione della Congregazione, minacciando di scomunica chiunque avesse fatto opposizione <sup>10</sup>.

Nel frattempo a Vincenzo Bandello era succeduto (1495) nella carica di vicario generale della Congregazione il b. Sebastiano Maggi. Anche il b. Sebastiano non vedeva volentieri i religiosi della sua Con-

<sup>7</sup> Documento III.

<sup>8</sup> Bullarium O. P. IV, 105.

<sup>9</sup> Bullarium O. P. III, 445.

<sup>10</sup> Documento IV.

gregazione dislocati nel Napoletano, dove, nonostante le minacce di scomunica i Lombardi continuavano ad essere molestati dai « conventuali » e particolarmente dal vicario generale di Napoli<sup>11</sup>. Per questo egli si adoperò molto presso il Pontefice, affinché la Congregazione Lombarda fosse liberata dall'obbligo di curare la riforma nei conventi della provincia Regni. Evidentemente la sua opera risultò efficace, perchè già nell'ottobre del 1496 i Lombardi avevano abbandonato quei conventi<sup>12</sup>. Essi erano rimasti soltanto nel convento di Arienzo e anche di là volevano partirsi ad ogni costo. Il 24 novembre 1496 Federico, re di Sicilia, scriveva al suo consigliere Matteo Stendardo, perchè si adoperasse in tutti i modi in difesa dei « riformati » del convento di Arienzo, affinché non fossero « inquietati », nè « cacciati »; e se era necessario li difendesse anche con le armi<sup>13</sup>. Mentre il re scriveva al suo consigliere la regina Giovanna<sup>14</sup> si rivolgeva ad Alessandro VI, chiedendo il suo intervento in favore dei Lombardi. Il sommo Pontefice il 13 febbraio 1497, richiamandosi al breve del 21 gennaio 1493, confermava che la chiesa di S. Maria ad Vicum di Arienzo apparteneva ai religiosi della Congregazione Lombarda, ordinava che i « conventuali » non li molestassero e dava mandato ai vescovi di Nola e di S. Agata perchè facessero osservare questa sua volontà<sup>15</sup>.

Ma neppure l'intervento del Pontefice riuscì a calmare le acque. Il primo aprile del 1497 i Lombardi, che avevano già abbandonato gli altri conventi, stavano per partire anche da quello di Arienzo. A quella data, forse in vista del prossimo capitolo della Congregazione, il re Federico I d'Aragona indirizzava al vicario generale e ai padri diffinitori della Congregazione Lombarda una lettera nella quale, dopo aver ricordato di essere stato lui, al tempo di suo padre Ferdinando I, ad ottenere da Alessandro VI il breve del 21 gennaio 1493, si rammarica che ormai i religiosi Lombardi siano già partiti dai conventi del suo regno e scongiura il vicario generale e i padri diffinitori, perchè non facciano partire i loro religiosi dal convento di Arienzo, ma che anzi

<sup>11</sup> Documento V.

<sup>12</sup> Da una lettera di Federico I di Aragona apprendiamo che, prima che egli succedesse a suo nipote Ferdinando II (7 ottobre 1496), i religiosi della congregazione di Lombardia avevano abbandonato tutti i conventi del suo Regno, tranne quello di Arienzo (cfr. Documento VI).

<sup>13</sup> Documento V.

<sup>14</sup> Nel 1507 la regina Giovanna d'Aragona veniva ammessa ai benefici dell'ordine; MOPH (= Monumenta Ord. FF. Praed. Hist.) XXI, 62.

<sup>15</sup> Bullarium O. P. IV, 128.

ne mandino altri e particolarmente che non lascino partire da Arienzo fra Bartolomeo da Novis. A tale scopo — egli continua — ha già ottenuto un breve dal Pontefice<sup>16</sup> e un altro ne ha sollecitato<sup>17</sup>. Il nuovo breve non si fece attendere. Il 6 aprile infatti Alessandro VI scriveva al vicario generale, ai padri diffinitori e a tutti i frati della Congregazione Lombarda, ordinando, sotto minaccia di scomunica, di accettare il convento di Arienzo. Con la minaccia della medesima pena ordinava particolarmente a fra Raffaele da Soncino, a fra Bartolomeo da Novis, a fra Matteo da Bellano e agli altri frati lombardi dimoranti in Arienzo di non abbandonare quel convento, prima che non vi fossero giunti altri religiosi della loro Congregazione. Veniva infine minacciato di scomunica chiunque li avesse in qualche modo molestati<sup>18</sup>.

Dopo tante insistenze e tante minacce di scomuniche i Lombardi non partirono da Arienzo e rimasero colà fino a quando, nel 1601, il convento non passò alla Congregazione riformata della Sanità.

Ma Federico d'Aragona voleva ad ogni costo che i domenicani della Congregazione Lombarda fossero anche nella città di Napoli. Visto il fallimento del primo tentativo per l'opposizione dei « conventuali », abbandonò l'idea di farli venire in un convento già esistente e pensò di fondarne uno nuovo. In un primo tempo voleva affidare loro il monastero della B. Vergine dei Martiri, già appartenuto a delle suore e soppresso da Alfonso d'Aragona, quando era duca di Calabria; per questo aveva ottenuto un breve da Alessandro VI, in data 1 febbraio 1498<sup>19</sup> e lui stesso aveva scritto, il 30 marzo seguente, al vicario generale di Lombardia e ai padri diffinitori, esortandoli vivamente ad accettare il « loco et mandare alcuni dei vostri patri, che sieno experti in le cose di Dio, per modo che noi ne habiamo havere consolatione ». Mandò anche a Bologna fra Ambrogio da Soncino, perchè facesse conoscere la sua « bona volontà verso dicta congregatione »<sup>20</sup>. Il capitolo della Congregazione accettò il dono del sovrano e poco dopo il capitolo generale, celebrato a Ferrara (20 giugno 1498), confermò quell'accettazione<sup>21</sup>.

<sup>16</sup> Il breve pontificio cui si allude è quello del 13 febbraio 1497 (Bullarium O. P., IV, 128).

<sup>17</sup> Documento VI.

<sup>18</sup> Bullarium O. P., IV, 130. La Casa di Aragona si doveva sentire legata in modo particolare al convento domenicano di Arienzo, perchè già nel 1460 Ferdinando I aveva assegnato ad esso una buona rendita annua da versarsi in perpetuo dalla cassa del regno (cfr. Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., GGG, f. 374).

<sup>19</sup> Bullarium O. P., IV, 140-141. Cfr. *ibid.* 136-137.

<sup>20</sup> Documento VII.

<sup>21</sup> MOPH VIII, 434.

Intanto però il re aveva cambiato idea e aveva deciso di riportare le suore nel vecchio monastero della B. Vergine dei Martiri e di dare alla congregazione di Lombardia il convento di S. Caterina di Formello, già dei Celestini, e allora abitato dalle suore suddette. Infatti il 26 luglio 1498 Alessandro VI ordinò all'arcivescovo di Napoli e al vescovo di Montepeloso, cappellano del re, di ridare alle suore il loro antico monastero e di concedere ai domenicani della congregazione Lombarda il convento di S. Caterina a Formello<sup>22</sup>.

In ossequio a questi ordini del Pontefice il 30 settembre del medesimo anno il vescovo di Montepeloso consegnava ufficialmente a fra Agostino da Pavia e per lui alla Congregazione Lombarda il convento di S. Caterina a Formello con tutti i suoi beni e i suoi diritti<sup>23</sup>. Tre anni dopo (1 luglio 1501) il re donava in perpetuo ai medesimi religiosi un pezzetto di terreno, perchè potessero costruire e ampliare il loro convento<sup>24</sup>.

In tal modo i domenicani della Congregazione riformata di Lombardia, dislocati nel « Regno », avevano una casa propria e potevano pacificamente dedicarsi alla diffusione della riforma monastica. Un secolo dopo anche la provincia *Regni* avrà una propria congregazione riformata, ma il convento di S. Caterina a Formello resterà sempre della provincia Lombarda; nel 1644 diventerà Studio generale<sup>25</sup> e sarà sempre fiorente, fino a quando le orde napoleoniche non porteranno anche là, come in tutti i conventi di Italia, la rovina e la desolazione.

---

<sup>22</sup> Bullarium O. P., IV, 149-50.

<sup>23</sup> Documento VIII.

<sup>24</sup> Documento IX.

<sup>25</sup> Acta Cap. gen. O. P., VII (MOPH XII), Roma 1902, 123.

## DOCUMENTI

## I

1490, 8 maggio. Como — *Il capitolo della Congregazione di Lombardia ribadisce la decisione del capitolo precedente di non aggregare un gruppo di conventi della provincia Regni e di non inviare colà religiosi propri, perchè ciò recherebbe danno alla Congregazione.* — Bologna, Arch. Conv. S. Domenico, B VII a, ad datam<sup>26</sup>.

Cum precedenti anno in congregatione Papiensi determinatum fuerit quod nullo pacto fierit unio nostre congregationis cum conventibus regni Neapolitani, et pro huiusmodi unione infringenda missi fuerint Romam venerandi patres prior Bononiensis, tunc prior Brixiensis, et prior Imolensis cum plenaria commissione et auctoritate, etiam in congregatione Comi celebrata anno presenti, videlicet MCCCCLXXXX, die octava mensis maii, pro maiori pace et conservatione pariter nostre congregationis idem determinatum est quod conclusum, videlicet quod nullo modo fiat unio nostre congregationis cum congregatione Neapolitana, neque etiam quod aliqui fratres ex nostris ad eandem congregationem mittantur simpliciter aut ad tempus, quia hoc cederet in detrimentum maximum et evidentem ruinam nostre congregationis. Et casu quo per litteras quorumcumque reverendus vicarius generalis ad aliquod predictorum arctaretur, ipse faciat omnem resistantiam quam de iure facere potest, ne aliquid contrarium predictae determinationi effectum sortiatur.

In quorum fidem omnes de corpore congregationis in hoc Comensi capitolo presentes et vocem habentes manu propria se subscripserunt, ut patet inferius.

Ego frater Vincentius de Castronovo<sup>27</sup> sacre theologie professor, vicarius generalis, omnibus predictis assensum prebui teste propria manu.  
Ego frater Angelus de Verona<sup>28</sup>, sacre theologie professor et, regens studii

<sup>26</sup> Originale membr., mm. 215 × 585. Manca il sigillo, ma rimane l'impronta evidente del sigillo aderente del vicario generale della Congregazione di Lombardia, in forma ovale.

<sup>27</sup> Vincenzo Bandello da Castelnuovo Scrivia era stato eletto vicario generale della Congregazione nel capitolo di Pavia il 31 maggio 1489, mentre era priore di Bologna (1488-89). Dopo il vicariato di Tommaso da Brescia (1491-93), sarà rieleto alla medesima carica (1493-95). Fu maestro generale dal 1501. Per la bibliografia cfr. A. D'Amato O. P., *Vicende dell'osservanza regolare nella Congregazione domenicana di Lombardia negli anni 1469-72*, Archivum FF. Praed. 15 (1945) 95.

<sup>28</sup> Angelo Faella da Verona fu più volte priore a Verona (1477-80, 1489-1502,

Bononiensis ac diffinitor capituli, omnibus predictis assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Bernardus de Como <sup>29</sup>, prior Comensis ac diffinitor capituli, omnibus predictis consensi teste manu propria.

Ego frater Julianus de Janua <sup>30</sup>, prior Albensis et diffinitor, omnibus predictis consensi teste manu propria.

Ego frater Sebastianus de Brixia <sup>31</sup>, Mediollani prior et diffinitor, predictis consensum prebui teste manu propria.

Ego frater Antonius Cremonensis <sup>32</sup>, sacre theologie bachalarius, prior conventus sancte Marie ab Angelis extra menia Ferarie ac diffinitor, omnibus supradictis consentio teste manu propria.

Ego frater Dominicus de Finario <sup>33</sup>, prior sancti Marci de Florentia et diffinitor, omnibus supradictis consensum prebui teste manu propria.

Ego frater Thomas Donatus Venetus <sup>34</sup>, prior Pergomensis, suprascriptis omnibus consensi teste manu propria.

Ego frater Thomas de Brixia <sup>35</sup>, prior Bononiensis, predictis omnibus consilium et assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Marcus de Verona <sup>36</sup>, prior Veronensis, suprascriptis assensum prebui teste manu propria.

1515-16), a Bologna (1495-96) e a Milano (1481-86, 1510), inquisitore a Brescia e vicario generale della Congregazione di Lombardia (1496-99). Cfr. MOPH VIII, 300, 362; XVII, 72, 77. Quéatif-Echard, *Scriptores O. P. II*, 332. Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. QQ, f. 688; LII, ff. 173, 179, 165, 157; OO, ff. 625, 647, 656, 677.

<sup>29</sup> Bernardo da Como fu priore anche a Modena. Cfr. MOPH XXI, 25. *Scriptores O. P. II*, 22.

<sup>30</sup> MOPH VIII, 411.

<sup>31</sup> Il b. Sebastiano Maggi fu priore in molti conventi della Congregazione di Lombardia e vicario generale della medesima (1495-96). Cfr. A. D'Amato O. P., *Vicende*, Archivum FF. Praed. 15 (1945) 90.

<sup>32</sup> Antonio da Cremona fu priore a Modena (1485-87), a Bologna (1493) e a Cremona (1494-95). Cfr. MOPH VIII, 345, 362; XVII, 257. P. M. Domaneschi O. P., *De rebus coenobii Cremonensis O. P.*, Cremonae 1767, 427. G. Gozzadini, *Cronaca di Ronzano*, Bologna 1851, 205.

<sup>33</sup> G. Zaccagnini, *Le scuole e le librerie del convento di S. Domenico in Bologna dalle origini al sec. XVI*, Atti e Mem. della R. Deputazione di Storia patria per le prov. di Romagna, Serie IV, vol. XVII, Bologna 1927, 321.

<sup>34</sup> Tommaso Donato da Venezia. Cfr. bibliografia in A. D'Amato O. P., *Vicende*. 56, 63, 84-86, 88, 91, 96, 100.

<sup>35</sup> Tommaso Sangervasi da Brescia fu priore in vari conventi e vicario generale della Congregazione di Lombardia (1491-93). Cfr. MOPH VIII, 328, 345; *Analecta O. P. I*, 146; P. Guerrini, *Un Carteggio domenicano a Brescia*, *Memorie Domenicane* 39 (1922) 171, 176-79; A. Cistellini, *Figure della Riforma pretridentina*, Brescia 1948, 63, 258-62.

<sup>36</sup> Marco Pellegrini da Verona fu priore a Venezia (1477), a Bologna (1485-6, 1502-3), a Verona (1487-90, 1494-5), a Cremona (1492-93) e vicario generale della

- Ego frater Thomas de Cremona <sup>37</sup>, prior Placentinus, predictis assensum prebui.
- Ego frater Dominicus de Morano <sup>38</sup>, prior Imolensis, suprascriptis omnibus consensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Bartholomeus Januensis <sup>39</sup>, prior Saonensis, supradictis omnibus consensi teste manu propria.
- Ego frater Antonius de Ast <sup>40</sup>, prior Cremonensis, supradictis omnibus consensi teste manu propria.
- Ego frater Augustinus de Mantua <sup>41</sup>, prior Mantuanus, supradictis consentio teste manu propria.
- Ego frater Dominicus de Crema <sup>42</sup>, prior conventus Sancti Geminiani, supradictis omnibus consensi teste manu propria.
- Ego frater Augustinus de Papia <sup>43</sup>, prior conventus Papiensis, predictis consentio teste manu propria.
- Ego frater Ludovicus de Viglevano, prior conventus Forliviensis, predictis assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Hieronymus de Mamelinis <sup>44</sup> Bononiensis, prior Morbeniensis, predictis consensi teste manu propria.

---

Congregazione di Lombardia (1505-7). MOPH IX, 25, 46; Bullarium O. P. IV, 229; Analecta O. P. I, 145; Domaneschi, De Rebus coenobii Cremonensis O. P. 427; Gozzadini, Cronaca 204; C. Cipolla, Ricerche storiche intorno alla chiesa di S. Anastasia in Verona, in L'Arte 17 (1914) 193; 19 (1916) 239.

<sup>37</sup> Domaneschi, De rebus coenobii Cremonensis O. P. 429.

<sup>38</sup> Domenico da Murano fu priore anche a Piacenza (1497), a Ferrara (1500), a Parma (1508) e a S. Caterina di Formello in Napoli (1504). Cfr. MOPH XVII, 72, 91; G. Zucchini, Le librerie del convento di S. Domenico a Bologna, Memorie Domenicane 53 (1936) 201; A. Sorbelli, Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, XXX, Firenze 1924, 99-100; P. De Micheli, Il IV centenario della morte della b. Stefana Quinzani, Memorie Domenicane 47 (1930) 10, 242.

<sup>39</sup> Bartolomeo Rivarola da Genova fu priore a Mantova e a Bologna. Cfr. MOPH XVII, 255, 259; R. A. Vigna, I Domenicani illustri di S. Maria di Castello in Genova, 1886, 186.

<sup>40</sup> Domaneschi, De rebus coenobii Cremonensis O. P. 427.

<sup>41</sup> Agostino Maggi da Mantova fu priore a Mantova (1488-90, 1501), a Vicenza e a Piacenza e inquisitore a Saluzzo. Cfr. D. Bortolan, S. Corona. Chiesa e convento dei Domenicani in Vicenza, Vicenza 1889, 264; Roma, S. Sabina, Arch. Gen. O. P. D, f. 591.

<sup>42</sup> Quétif-Echard, Scriptores O. P. I, 859.

<sup>43</sup> Agostino da Pavia nel 1498, priore ad Arienzo, prenderà possesso per la Congregazione di Lombardia del convento di S. Caterina di Formello, di cui sarà il primo priore. MOPH XVII, 263; Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. D, f. 810.

<sup>44</sup> MOPH VIII, 300; Zucchini, Le Librerie ecc., Memorie Domenicane 53 (1936) 201; Zaccagnini, Le scuole ecc. 321.

Ego frater Thomas de Vincentia <sup>45</sup>, prior Vincentinus, predictis consensi teste manu propria.

Ego frater Protasius de Rapallo <sup>46</sup>, prior Finariensis, consensi teste manu propria.

Ego frater Nicolaus de Finali <sup>47</sup>, prior Angelorum Mantue, consentio suprascriptis.

Ego frater Honorius de Brixia <sup>48</sup>, prior Venetus, consentio supradictis.

Ego frater Franciscus de Florentia <sup>49</sup>, prior Pisanus, consentio supradictis.

Ego frater Dominicus de Laude <sup>50</sup>, prior Brixienis, confirmo predicta manu propria.

Ego frater Petrus de Verona <sup>51</sup>, prior Cesenatensis, supradicta confirmo teste manu propria.

Ego frater Johannes de Lulmo <sup>52</sup>, prior Reginus, predictis omnibus interfui consilium et assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Gregorius Justinianus <sup>53</sup> Januensis, prior Tabiensis, supradictis assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Hieronymus de Urceis <sup>54</sup>, prior Cremensis, prescriptis consensi teste manu propria.

Ego frater Vincentius de Vintimilio <sup>55</sup>, prior Pisauriensis, supradictis consensi teste manu propria.

Ego frater Antonius de Radda, prior Fesulanus, supradictis consensum prebui teste manu propria.

---

<sup>45</sup> MOPH IX, 235, 285; A. D'Amato O. P., *Gli Atti dei Capitoli generali del 1474 e del 1486 e altri frammenti*, Archivum FF. Praed. 17 (1947) 248, n. 26.

<sup>46</sup> Vigna, *I Domenicani illustri di S. Maria di Castello*, 186.

<sup>47</sup> Fra Nicola da Finale fu confessore della b. Lucia da Narni. Quéatif-Echard, *Scriptores O. P. II*, 62; Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. GGG, f. 332.

<sup>48</sup> Onorio Pezzi da Brescia. Guerrini, *Un Carteggio, 172-76*; Cistellini, *Figure*, 63, 255-58.

<sup>49</sup> Francesco Mei da Firenze fu procuratore generale dell'Ordine e poi vicario generale. MOPH IX, 17, 23; Mortier, *Histoire V*, 64-67; I. Taurisano O. P., *Hierarchia Ord. Praed.*, Roma 1916, 96-97; R. Ridolfi, *Vita di Girolamo Savonarola*, Roma 1952, passim.

<sup>50</sup> MOPH VIII, 413; A. D'Amato, *Gli Atti*, 248.

<sup>51</sup> Pietro da Verona fu priore a Modena (1481), a Verona (1492-93), a Bologna (1498-1500). Cfr. Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. GGG, f. 380; OO, f. 648; Modena, Arch. di Stato, *Ordini soppressi Rog. n. 2172* (4 genn. 1481).

<sup>52</sup> Giovanni da Olmo fu priore a S. Domenico di Venezia, a Bergamo, a Bologna, a Brescia e vicario generale della Congregazione di Lombardia (1485-87). Cfr. la bibliografia in A. D'Amato, *Vicende*, 90, 96; MOPH XX1, 55.

<sup>53</sup> Vigna, *I Domenicani illustri*, 186.

<sup>54</sup> Mortier, *Histoire IV*, 551-52.

<sup>55</sup> *Analecta O. P. I*, 78; Zaccagnini, *Le scuole*, 321.

- Ego frater Thomas de Florentia <sup>56</sup>, prior Murianensis, supradictis omnibus consensi teste manu propria.
- Ego frater Maurus de Holandia <sup>57</sup>, prior Clugiensis, supradictis assensi teste manu propria.
- Ego frater Franciscus de Soncino <sup>58</sup>, prior Soncinensis, assensum prebui supradictis teste manu propria.
- Ego frater Gabriel de Valentia <sup>59</sup>, prior Casalensis, assensum prebui supradictis teste manu propria.
- Ego frater Stephanus de Saona <sup>60</sup>, prior Valentinus, assensum prebui supradictis teste manu propria.
- Ego frater Dominicus de Trivillio <sup>61</sup>, prior Laudensis, assensum prebui supradictis teste manu propria.
- Ego frater Bartholomeus de Novis <sup>62</sup>, prior Genuensis, assensum prebui supradictis teste manu propria.
- Ego frater Sebastianus de Bononia <sup>63</sup>, prior Fabrianensis, assensum prebui supradictis.
- Ego frater Marcus de Blanzante <sup>64</sup>, prior Faventinus, suprascripta confirmo teste manu propria.
- Ego frater Maximus de Fino <sup>65</sup>, socius prioris Bergomensis, consentio supradictis.
- Ego frater Sebastianus de Faventia, socius prioris Cesenatensis, predictis omnibus interfui et assensum prebui.
- Ego frater Hieronymus de Ferrara <sup>66</sup>, socius prioris conventus Angelorum Mantue, assentio.

<sup>56</sup> MOPH VIII, 335, 363, 376; XVII, 147.

<sup>57</sup> *Analecta O. P.* I, 74.

<sup>58</sup> Francesco Croppelli da Soncino fu più volte priore a Soncino e confessore della b. Stefana Quinzani. Guerrini, *Un Carteggio*, 171; Vita della b. Stefana Quinzani, Brescia 1767, 7, 30, 54; De Micheli, *Il IV centenario*, 246.

<sup>59</sup> R. Elia, *I Domenicani in Ancona, Memorie Domenicane* 57 (1940) 142.

<sup>60</sup> D'Amato, *Vicende*, 93.

<sup>61</sup> MOPH IX, 79.

<sup>62</sup> Bartolomeo da Novis fu inviato a riformare il convento di Arienzo, insegnò poi a Napoli nel convento di S. Caterina di Formello e fu confessore di Federico di Aragona. MOPH VIII, 345, 362; Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. D, ff. 799, 811, 823-24.

<sup>63</sup> Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. D, f. 591, 592; Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 140/7474 (17/11/1472), 170/7504 (3/1/1475).

<sup>64</sup> Zucchini, *Le Librerie ecc.*, *Memorie Dom.* 53 (1936) 277; 54 (1937) 85; Domaneschi, *De rebus*, 427.

<sup>65</sup> MOPH XXI, 150-151.

<sup>66</sup> Da questo documento risulta che nel 1490 fra Girolamo Savonarola era assegnato al convento di Mantova e non a quello di Ferrara, come pensa il Ridolfi, e perciò da Mantova fu poi trasferito al convento di Firenze. Cfr. R. Ridolfi, *Vita di Girolamo Savonarola*, I, Roma 1925, 38-44.

Ego frater Hieronymus de Papia <sup>67</sup>, socius prioris Ariminensis, predictis omnibus interfui et assensum prebui.

Ego frater Donatus de Mediolano, socius prioris Cremonensis, predictis assensum prebui.

Ego frater Bernardus de Lavania, socius prioris Albensis, predictis consensi.

Ego frater Urbanus de Faventia, socius prioris Sancti Geminiani, predictis assensum prebui.

Ego frater Petrus de Tabia <sup>68</sup>, socius prioris Tabiensis, predictis assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Bartholomeus de Soncino <sup>69</sup>, socius prioris conventus Faventini, predictis consensi.

Ego frater Dominicus de Mortario <sup>70</sup>, socius prioris Ferrariensis, predictis assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Zenobio de Florentia <sup>71</sup>, socius prioris conventus Fesulani, predictis assensum prebui teste manu propria.

Ego frater Bartholomeus de Caravazio, socius prioris Papiensis, predictis interfui et assensum prebui.

Ego frater Mathias de Pontecurono <sup>72</sup>, socius prioris Murianensis, idem dico.

Ego frater Thomas de Viglevano <sup>73</sup>, socius prioris Veronensis, assensum prebui omnibus predictis teste propria manu.

Ego frater Angelus de Ceresariis, socius prioris Pisani, assensum prebui omnibus predictis teste manu propria.

Ego frater Evangelista Faventinus, socius prioris Forliviensis, omnibus predictis consensi teste manu propria.

Ego frater Dominicus de Soncino <sup>74</sup>, socius prioris Imolensis, omnibus predictis consensi teste manu propria.

---

<sup>67</sup> Fra Girolamo Fornari da Pavia fu priore anche ad Arienzo, a Mantova, a Bologna e vicario generale della Congregazione di Lombardia. MOPH VIII, 405; IX, 70, 175, 205, 208; XVII, 99; Quéatif-Echard, *Scriptores II*, 118, 997.

<sup>68</sup> MOPH XVII, 266; XXI, 117.

<sup>69</sup> Fl. Corneli, *Ecclesiae Venetae ecc., Venetiis 1749*, XI I, p. 322.

<sup>70</sup> Domenico da Mortara fu professore nello Studio domenicano di Bologna, maestro in teologia nel 1501, socio del vicario generale fra Francesco Mei da Firenze e poi del Maestro generale fra Vincenzo Bandello. Cfr. MOPH VIII, 402, 431; IX, 21; Quéatif-Echard, *Scriptores II*, 9; Mortier, *Histoire V*, 71, 72, 125; F. Banfi, *Un Umanista bolognese e i Domenicani, Memorie Dom.* 53 (1936) 73-74.

<sup>71</sup> MOPH IX, 280, 288.

<sup>72</sup> Mattia da Pontecurono fu priore a Cremona, a Bologna, a Venezia e vicario generale della Congregazione di Lombardia (1514-16). Cfr. *Analecta O. P. I*, 146-147; *Corneli, Ecclesiae Venetae XI I*, p. 326; *Domaneschi, De rebus*, 428.

<sup>73</sup> MOPH XXI, 65; Quéatif-Echard, *Scriptores I*, 895.

<sup>74</sup> MOPH XXI, 26; D'Amato, *Vicende* 91.

- Ego frater Michael de Valentia <sup>75</sup>, socius prioris Valentini, omnibus predictis assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Hieronymus de Brixia <sup>76</sup>, socius prioris Clugiensis, premissis assensi manu propria teste.
- Ego frater Gaspar de Janua, socius prioris conventus Januensis, premissis assensi teste manu propria.
- Ego frater Bartholomeus de Bergamo, socius prioris conventus sancti Domini de Brixia, suprascriptis consensi teste manu propria.
- Ego frater Clemens de Garlasio, socius prioris Firmani, suprascriptis assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Baptista de Saona predictis assensum prebui, socius prioris Saonensis.
- Ego frater Constantius de Mutina, socius prioris Mutinensis, suprascriptis assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Jacobus de Tridino, socius prioris conventus Placentini, suprascriptis assensi teste manu propria.
- Ego frater Ignatius de Gargnano, socius prioris Cremensis, suprascriptis assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Georgius de Valentia, socius prioris conventus Viglevanensis, assensum prebui teste manu propria.
- Ego frater Georgius de Casali <sup>77</sup>, socius prioris Florentini, predictis assensi teste manu propria.
- Ego frater Gregorius de Mantua <sup>78</sup>, socius prioris Mantuani, predictis assensi teste manu propria.
- Ego frater Jacobus de Verona <sup>79</sup>, socius patris prioris Regini, supradictis interfui et assensum prebui.
- Ego frater Bernardus de Occimiano <sup>80</sup>, socius prioris Pisauriensis, supradictis interfui teste manu propria.
- Ego frater Bartholomeus de Mantua <sup>81</sup>, socius prioris Vincentini, assensi suprascriptis teste manu propria.

<sup>75</sup> Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 141/7475 (17/5/1505), 195/7529 (30/3/1478).

<sup>76</sup> MOPH VIII, 364.

<sup>77</sup> Giorgio da Casale fu inquisitore a Cremona, Crema, Piacenza, Brescia, Bergamo, maestro in teologia e reggente dello Studio di Bologna, vicario generale della Congregazione di Lombardia (1512-14) e procuratore generale dell'Ordine. MOPH VIII, 402; IX, 90; XVII, 80, 91, 96, 264, 268, 272, 276, 277, 278; T. Kaeppli O. P., Supplementum ad Acta capit. gen. ed. B. Reichert, Archivum FF. Praed. 5 (1935) 291, n. 2; Quéatif-Echard, Scriptorum II, 42, 55; Taurisano, Hierarchia 97.

<sup>78</sup> Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 141/7475 (n. 55).

<sup>79</sup> Processi di streghe, Archivio Storico lombardo 16 (1889), p. 645.

<sup>80</sup> MOPH IX, 56; Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P. LII, f. 403.

<sup>81</sup> Bartolomeo da Mantova fu priore a Mantova e a Soncino e confessore della b. Stefana Quinzani. Cistellini, Figure, 40.

Ego frater Ludovicus de Ceresariis <sup>82</sup> presens supradictis consensi teste manu propria die ut supra 8 maii.

Ego frater Thomas de Bononia <sup>83</sup>, socius prioris Soncinensis, supradictis consensi et manum apposui.

Ego frater Petrus de Finario <sup>84</sup>, socius prioris Finariensis, consensi teste manu propria.

Ego frater Thomas de Mediolano <sup>85</sup>, socius prioris Laudensis, suprascriptis consensi teste manu propria.

Ego frater Theophilus de Cremona <sup>86</sup>, socius prioris Veneti, prescriptis consensi teste manu propria.

Ego frater Cherubinus Comensis, socius prioris Cumani, supradictis consensi teste manu propria.

Ego frater Antonius de Vercellis, socius prioris Casalensis Montis Ferati, suprascriptis assensum prebeo teste manu propria.

Ego frater Georgius de Morbinio, socius prioris Morbeniensis, supradictis consensi teste manu propria.

## II

1493, 11 aprile. Roma — *Alessandro VI accoglie la supplica del vicario generale della Congregazione di Lombardia e sospende le censure che dovrebbe incorrere per non aver eseguito il breve del 21 gennaio 1493, fino a quando non si recherà a Roma ad esporre le proprie ragioni.* — *Bologna, Arch. convento S. Domenico, B VII a, ad datam* <sup>87</sup>.

Dilecto filio vicario generali congregationis Lombardie ordinis predicatorum de observantia Alexander papa VI.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Pro parte tua nobis nuper expositum fuit, quasdam nostras in forma brevis litteras tibi presentatas fuisse, quibus tibi ut curam nonnullorum monasteriorum Terre laboris tui ordinis susciperes iniungebatur, cumque aliquas legitimas causas quare id facere nequaquam potes habeas et instante capitulo vestro proximo celebrando venire nedum potes illas allegaturas, dubitas tamen aliquibus censuris interea ligari, quas dicis eisdem litteris contineri. Quapropter nobis, ut censuras predictas, quousque absoluto capitulo ad nos quam primum te

<sup>82</sup> Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 140/7474 (17/11/1472), 200/7534 (17/2/1473).

<sup>83</sup> Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 141/7475 (8/4/1505, 17/5/1505).

<sup>84</sup> D'Amato, Vicende, 94.

<sup>85</sup> MOPH XXI, 121, 157; Quétif-Echard, Scriptores II, 24.

<sup>86</sup> Quétif-Echard, Scriptores I, 847.

<sup>87</sup> Orig. perg., III X 385.

conferas, suspendere velimus, fecisti humiliter supplicari. Nos igitur, attentis premissis ac tuis in hac parte supplicationibus inclinati, omnes ecclesiasticas censuras et penas in eisdem litteris forsitan contentas, donec perfecto dicto capitulo ad nos cum primum vales te contuleris, excusationes tuas allegaturus, tenore presentium suspendimus, declarantes te interea illas non incurrere, et absolventes, si forsitan propterea aliquas incurristi. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die XI aprilis MCCCCLXXXIII, pontificatus nostri anno primo.

B. FLORIDUS

### III

1493, 26 ottobre. Napoli — *Fra Antonio da Brescia, nominato dal vicario generale della Congregazione di Lombardia vicario sostituto sui conventi della provincia Regni da aggregare, in ossequio al breve di Alessandro VI, alla medesima congregazione, prende possesso dei conventi di S. Domenico, di S. Pietro Martire (29 ottobre) e dello Spirito Santo in Napoli, dichiarando di essere entrato già in possesso dei conventi di Gaeta e di Arienzo e riservandosi il diritto sugli altri conventi.* — Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., GGG, ff. 344-46.

In nomine Domini Iesu Christi Amen. Anno a nativitate eiusdem 1493, pontificatus Sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri Alexandri divina providentia Pape VI anno 2º, die 26 mensis octobris, 12 indictione, Neapoli. Per presens publicum instrumentum cunctis pateat et evidenter sit notum quod me notario infrascripto personaliter accersito ad venerabile et sacrum monasterium et conventum sancti Dominici Maioris de Neapoli Ordinis Predicatorum, ad preces et requisitionis instantiam mihi propterea factas pro parte ven. et religiosi viri fr. Antonii de Brixia, dicti Ordinis vicarii substituti per reverendum patrem magistrum fr. Vincentium de Castronovo, dicti Ordinis vicarium generalem congregationis utriusque Lombardie, de qua substitutione constitit et plenariam fidem facit per quasdam litteras patentes dicti reverendi patris vicarii. Et dum essem ibidem, inveni congregatos et sedentes magnificum utriusque iuris doctorem et regium consiliarium Dominum Hieronymum Sperandeo de Neapoli, missum ad hunc actum, ut dixit, per illustrissimum Dominum D. Alphonsum de Aragona, ducem Calabrie etc., et dictum patrem vicarium et subscriptos fratres, videlicet fratrem Ambrosium de Mediolano<sup>88</sup>, priorem ipsius monasterii, fratrem Andream de Capris, suppiorem, fratrem Michaellem de Monte Mucro, in sacra theo-

<sup>88</sup> MOPH XXI, 45.

logia magistrum, fratrem Ioannem de Aversa<sup>89</sup> fratrem Franciscum de Gaieta, fratrem Thomam de Gaieta, fratrem Dominicum de Suessa, fratrem Constantinum de Maioribus, fratrem Vincentium de Cathalonia, fratrem Iacobum de Alemania, fratrem Thomam de Suessa, fratrem Dominicum de Neapoli, fratrem Martinum de Datia, fratrem Stephanum de Marsilia, fratrem Vitalem de Ungaria, fratrem Thimotheum de Agropolo, fratrem Vincentium de Aversa, fratrem Nicolaum de Aliphio, fratrem Ioannem de Salerno<sup>90</sup>, fratrem Sebastianum de Ungaria, fratrem Thomam de Saxonia, fratrem Mattheum de Dalmatia, fratrem Ioannem de Valentia, fratrem Michaelem de Montereali, fratrem Ioannem de Marsilia, fratrem Marcum de Germania<sup>91</sup>, fratrem Felicem de Serusico, fratrem Ioannem de Cusano et fratrem Lucam de Pomeliano, fratres omnes in dicto monasterio existentes, sedentes omnes in capitulo dicti conventus. Prefatus pater vicarius, ut supra, exhibuit, produxit et presentavit dictas patentes litteras sue substitutionis in carta papiri, subscriptas sigillatas siquidem sigillo dicti Ordinis, non abrasas, non cancellatas nec in aliqua sua parte suspectas, sed sanas, integras, omni prorsus vitio et suspicione carentes et erant prout sunt tenoris et continentie subsequenti.

In Dei Filio sibi carissimo et ven. patri fratri Antonio de Brixia Ordinis predicatorum, frater Vincentius de Castronovo, s. Th. professor, conventuum reformatorem congregationis utriusque Lombardie eiusdem Ordinis Reverendissimi magistri totius Ordinis prefati Vicarius generalis, salutem et divine gratie plenitudinem. Commissi gregis Pastorem convenit esse pervigilem, dicente Apostolo: Qui preest in sollicitudine. Propterea, ne infrascripti conventus, videlicet S. Dominici de Neapoli, S. Petri Martiris et S. Spiritus de Neapoli, conventus Gaietanus et conventus Argentianus nostri sub regimine officii mei in aliquo iacturam aut damnum patiantur ex absentia mea, vos de cuius prudentia religionis zelo ac vite rectitudine plurimum in Domino confido, super dictos conventus nec non super omnes et singulos dictorum conventuum fratres generalem et specialem vicarium meum do, preficio et substituo per presentes auctoritate officii nostri, dans vobis super dictos conventus et super eorum fratres tam in spiritualibus quam in temporalibus auctoritatem et potestatem administrandi, corrigendi, puniendi, penitentiandi, incarcerandi, precipiendi, processus faciendi, sententias ferendi, excommunicandi, ligandi et absolvendi et omnia alia faciendi que ipse facere possem, si presens essem, etiam si talia forent que mandatum exigent speciale, que in istis quoad illa pro expressa haberi volo ac si in publica forma specialiter

<sup>89</sup> MOPH XVII, 162; XXI, 93-94; D'Amato, Gli Atti, 229.

<sup>90</sup> V. Fineschi, *Compendio storico critico sopra le due pregiatissime Immagini di Maria SS. che si venerano nella chiesa dei Padri Domenicani di S. Maria del Sasso, Arezzo 1877, 74-77.*

<sup>91</sup> MOPH IX, 145-46.

haberentur. Possitis etiam prefatos conventus et eorum fratres solemniter visitare, priores absolvere, electiones et postulationes irritare et cassare, quoties vobis visum fuerit, easdemque confirmare et prioribus a vobis confirmatis auctoritatem concedere, que dari solet prioribus in nostro Ordine confirmatis. Fratres etiam de conventu ad conventum assignare, et breviter omnia alia facere que ipse facere possem, fugitivorum et licentiatorum receptione et licentia pro bonis immobilibus alienandis concessione dumtaxat exceptis. Ut autem predictum officium ad maius vobis meritum accedat, precipio vobis in virtute Spiritus Sancti et sancte obedientie, quatenus officium ipsum vobis iniunctum indubitanter suscipiatis et acceptetis a presentium receptione et studeatis exsequi diligenter, prout vires et gratias quas Dominus concesserit. In quorum omnium fidem et robor presentes fieri iussi et sigillo dicti vicariatus officii muniri. Bene valete et Dominum Deum pro me orate. Datum Brixie in nostro conventu sancti Dominici, die 12 augusti 1493.

Quarum litterarum vigore sue commissionis exhibuit, produxit ac presentavit ac publice legi fecit Apostolicum Breve in carta pergamena scriptum, sigillatum sub annulo Piscatoris, quoderat, prout est tenoris subscripti. A tergo: Dilectis filiis presidentibus et prioribus Congregationis Lombardie Ordinis Predicatorum. Intus vero: Alexander Papa Sextus. Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Cupientes Congregationem Lombardie etc. [ut in Bullario O. P. IV, 95-96]. Cuius brevis vigore prefatus pater vicarius substitutus, ut supra, volens uti potestate sibi tradita et concessa in dictis litteris preinsertis sibi directis per prefatum reverendum patrem vicarium, ut supra, et dicti preinserti Brevis iuxta eius formam, omni meliori modo, via, forma et iure quibus melius aptius cautius et de iure potuit et valuit ac potest et valet, coram me notario infrascripto et testibus subscriptis cepit et apprehendit et adeptus fuit veram, actuaalem et corporalem possessionem et tenutam dicti conventus et monasterii S. Dominici Neapol. dicti Ordinis asseruitque accepisse possessionem aliorumque conventuum per alios obedientie subiectos, conventus videlicet civitatis Gaiete et Argentii ecclesie S. Marie de Vico ipsosque conventus Neapol. et alios ut supra nominatos dicte congregationi utriusque Lombardie aggregavit et adiunxit iuxta formam dicti Brevis, et sue commissioni reservans expresse sibi et dicto reverendo patri vicario generali ius recipiendi, capiendi et admittendi alios conventus in dicto apostolico Brevi contentos iuxta ipsius continentiam et tenorem; presentibus ibidem dictis fratribus dicti Ordinis in dicto conventu sancti Dominici commorantibus, audientibus, intelligentibus et videntibus, patientibus et in aliquo non contradicentibus, immo expresse accipientibus, emologantibus et ratificantibus. Quibus omnibus sic assertis et peractis, ut preferitur, prefatus reverendus pater frater Antonius, vicarius substitutus, ut supra, me notarium apostolicum infrascriptum requisivit et ex sua rogavit auctoritate nostrum super hoc officium quod est publicum, implorando ut de huiusmodi apprehensione, captione, aggregatione et adiunctione predicta

et de omnibus et singulis supradictis conficere deberem publicum instrumentum, unum vel plura, quot fuerint opportuna, et quia iuste petebat et iusta petenti non est denegandus assensus, presertim in his que honestatem sapiunt et requirunt, et officium nostrum publicum est illudque nemini denegari potest nec debet, de predictis omnibus confectum est presens publicum instrumentum scriptum et subscriptum, ut infra. Presentibus ibidem magnificis viris Domino Gaspare de Toraldo de Neapoli, domino Alphonso de Toraldo, domino Ioanne de Bitonto et Federico de Miola.

Demum vero die vigesimonono mensis octobris duodecime indictionis Neapol. prefatus reverendus pater frater Antonius una mecum infrascripto notario et testibus subscriptis personaliter accersitis ad venerabilem conventum sancti Petri Martiris eiusdem Ordinis, existente ibidem in capitulo eiusdem conventus prefato magnifico domino Hieronymo Sperandeo, congregatisque subscriptis fratribus, videlicet fratre Angelo de Gaieta, vicario generali Terre laboris, fratre Thoma de Monte Corbo, priore, fratre Iacobo de Salerno, fratre Michaele de Sancto Angelo, fratre Bernardo de Francia, fratre Iacobo de Neapoli <sup>92</sup>, fratre Mariano de Vio, fratre Dominico de Neapoli, fratre Paulo de Neapoli <sup>93</sup>, Francisco de Neapoli, fratre Antonio de Neapoli <sup>94</sup>, fratre Petro de Gifono, fratre Leonardo de Aragonia, fratre Petro de Hispania, fratre Angelo de Neapoli <sup>95</sup>, fratre Petro de Hispania iuniore, fratre Alberto de Calabria, fratribus in dicto conventu existentibus ad sonum campanelle etc. lectisque litteris supradictis de verbo ad verbum, ut supra declaratur, prefatus reverendus vicarius substitutus, volens uti potestate sibi tradita et concessa in ipsis litteris sibi directis per prefatum reverendum patrem vicarium generalem et dicti Brevis omni meliori via modo forma et iure quibus melius, aptius de iure potuit et valuit ac potest et valet, coram me notario et subscriptis cepit et apprehendit et adeptus fuit veram actualem et corporalem possessionem et tenutam dicti conventus et ecclesie sancti Petri Martiris dicti Ordinis Neapolitane diocesis, asseruitque possessionem corporalem aliorum conventuum accepisse per alios sue iurisdictioni subiectos, videlicet conventus Gaietani et Argentiani, hoc est sancte Marie de Vico, ipsosque conventus Neapolitanos et alios, ut supra nominatos, dicte congregationi utriusque Lombardie aggregavit et adiunxit iuxta formam dicti Brevis et sue commissionis, reservans expresse sibi et dicto vicario generali ius recipiendi, capiendi et admittendi alios conventus in dicto apostolico Brevis contentos iuxta ipsius continentiam et tenorem. Presentibus ibidem ipsis fratribus, predicta videntibus, patientibus et in aliquo non contradicentibus, immo expresso acceptantibus. Quibus omnibus sic assertis et peractis prefatus reverendus pater

<sup>92</sup> MOPH XVII, 153.

<sup>93</sup> Bologna, Arch. Stato, fondo S. Domenico 195/7529 (20/10/1460).

<sup>94</sup> Quéatif-Echard, *Scriptores* I, 820.

<sup>95</sup> MOPH XVII, 154.

vicarius substitutus, ut supra, me subscriptum notarium apostolicum requisivit, et ex sua rogavit auctoritate [ut] de huiusmodi captione, apprehensione et aggregatione et de omnibus et singulis supradictis conficere deberem publicum instrumentum, unum et plura, quot fuerint opportuna. Presentibus ibidem subscriptis testibus, videlicet Marco Antonio de Leongriano, familiari illustrissimi Domini D. Ducis Calabrie, Antonio Cussono de Neapoli, Christophoro Zarlono et Iacobo de Iudice. Et non divertendo ad alios extraneos actus sed continuatis actibus, accersitis prefato patre vicario substituto una cum me notario apostolico subscripto et testibus subscriptis, ad conventum sancti Spiritus eiusdem Ordinis extra menia civitatis Neapoli positum accessimus et dum ibidem essemus, inventis fratre Ludovico della Rocha, priore dicti conventus, et fratre Thoma de Cava, fratribus in dicto conventu commorantibus, similiter dictus reverendus parter vicarius substitutus, ut supra, virtute supradicte commissionis et Brevis apostolici cepit et apprehendit et adeptus fuit veram, realem, corporalem et actualem possessionem et tenutam dicti conventus sancti Spiritus pacifice et nemine dictorum fratrum contradicente, immo expresse ratificantibus et acceptantibus. Quibus quidem omnibus supradictis sic peractis et assertis, ut supra, prefatus pater vicarius substitutus, ut supra, similiter me subscriptum notarium publicum apostolicum requisivit et ex sua rogavit auctoritate, ut de predictis omnibus et de eorum singulis conficere deberemus publicum instrumentum, unum vel plura, quot fuerint opportuna. Et attendens ego ipse notarius subscriptus quod prefatus rev. pater vicarius substitutus iusta petebat et iuste petenti non est denegandus assensus, presertim in iis que honestatem sapiunt, et officium nostrum publicum est illudque nemini denegare possum nec debeo, de predictis omnibus et eorum singulis factum est exinde hoc presens publicum instrumentum.

Actum Neapoli die loco mense et indictione predictis. Presentibus Annibale Ferraiolo, Parisio Galupolo et Raynaldo de Zumfoli de Bisagna, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis. Et ego notarius Franciscus Bassus de Neapoli, apostolica et regia auctoritatibus notarius, quia premissis presentationi, lecture publicationi et captioni seu aggregationi dictorum conventuum presens interfui eaque sic fieri vidi, publicavi et in presentem publicam formam redegi et scripsi propriis manibus de verbo ad verbum, prout superius continetur et est expressum. Rogatus et requisitus a supradictis partibus una cum prenomminatis testibus fideliter et legaliter ipsumque meo solito et consueto signo signavi.

Locus  signi

## IV

1496, 10 febbraio. Roma — Alessandro VI conferma che è sua volontà che gli undici conventi del Regno di Napoli, già affidati alle cure del vicario generale della Congregazione di Lombardia, appartengano a questa Congregazione, anche se il vicario generale non ne abbia preso possesso nel tempo stabilito. — Bologna, Arch. convento S. Domenico, B VII a, ad datam <sup>96</sup>.

Alexander papa VI. Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Dudum cupientes congregationem Lombardie ordinis predicatorum de observantia noncupatorum, ad quam specialem gerimus devotionem, affectum, ubique annuente. Domino propagari, vobis in virtute sancte obedientie per alias nostras in forma brevis litteras mandavimus, ut curam XI conventuum reformatorum Terre laboris, videlicet Sancti Dominici, Sancti Petri martyris et Sancti Spiritus Neapolitani, conventus Salernitani, Pedemontis, Fondani, Caietani, Suassani, Capuani, Aversani et Argentini infra mensem, a tempore datarum litterarum predictarum computandum, suscipere et illis de prioribus et aliis officialibus iuxta morem dicte congregationis providere deberetis, prout in dictis litteris plenius continetur. Tamen, quia litteras predictas, ut accepimus, infra tempus eis prefixum executi non estis, a nonnullis hesitatur an conventus huiusmodi acceptare seu retinere possitis. Ad huiusmodi ambiguitatis dubium tollendum, declaramus nostre mentis incomutabilis semper fuisse et esse quod conventus predicti, tum hactenus per vos reformati quam in posterum reformandi, si qui ex predictis forsitan reformandi sint, nedum infra mensem predictum, sed quodcumque poteritis illos acceptare et pro perpetuis vestris usu et habitatione semper esse et iuxta regularia instituta vestra regi et gubernari debere et ita per quoscumque iudicari, interpretari, sentiendi et declarari, sublata eis et eorum quolibet alia iudicandi, interpretandi, sentiendi et declarandi facultate et auctoritate. Et nihilominus pro pociori cautela conventus predictos sub cura, regimine et administratione et governo vestro immediate subicimus et pro vestris perpetuis usu et habitatione concedimus et etiam assignamus de novo ac vobis illos acceptare et retinere quandoquumque liceat concedimus et indulgemus, inhibentes omnibus et singulis quibuscumque in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis pena, ne in premissis aut aliquo premisorum impediunt aut contradicant, non obstantibus que in dictis litteris volumus non obstat, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die X februarii MCCCCLXXXVI, pontificatus nostri anno quarto.

B. FLORIDUS

<sup>96</sup> Copia contemporanea, cart. 250×215.

## V

1496, 24 novembre. Gaeta — *Il re di Napoli Federico I d'Aragona ordina al suo consigliere Matteo Stendardo che i frati Lombardi del convento di Arienzo non siano molestati e, se sia necessario, vengano difesi anche con le armi.* — Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., GGG, f. 371.

Copia litterarum Regis Federici pro conservatione fratrum Predicatorum Provinciae Lombardiae in conv. S. Mariae ad Vicum de Argentio. A tergo: Magnifico viro Mattheo Stendardo consiliario nostro fideli dilectissimo. —

Intus: Rex Siciliae etc. Magnifice vir, consiliaris noster fidelis dilecte, Noi havimo visto quanto ne havete scritto circa lo fatto di questi frati Lombardi stanno in quisto monastero che siano inquietati dal Vicario Generale e che recerca cacciarli et come qui ce vennero per ordine della felice memoria del signor Re Alphonso nostro fratre et sempre hanno vissuto et vivono virtuosamente etc. Ve dicimo che noi per essere la cosa in lo modo ne havite scritto, non volimo che per modo alcuno siano ammosi ne inquietati ma che si possano stare et vivere in detto monastero quietamente et così ne scrivimo al detto Vicario e così volimo che quando pur si tentasse et intendesse per detto Vicario o altri inquietare o ammovere detti fratri, Voi non lo dobbiate consentire, anzi si opus fuerit con le arme li favorerite e defenderite in modo che non siano oppressi et con tale inconveniente modo come si pretende che noi volimo siano mantenuti e conservati in detto monastero come son soliti stare per lo passato et non fate altramente.

Datum in Castris nostris Felicibus prope Caietam XXIII novembris MCCCCLXXXVI.

REX FEDERICUS  
Vitus Pisanellus

## VI

1497, 1 aprile. Napoli — *Il re di Napoli Federico I di Aragona insiste presso il vicario generale e i padri diffinitori della Congregazione di Lombardia, perchè non facciano partire i loro religiosi dal convento di Arienzo e particolarmente perchè non si allontanano fra Bartolomeo da Novis.* — Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., GGG, f. 372.

Venerabilibus in Christo patribus vicario generali et defnitoribus congregationis Lombardie Ordinis Predicatorum nobis oratoribus dilectis etc.

Venerabiles in Christo patres oratores nostri dilectissimi. Essendo noi assai divoti dell'Ordine di S. Domenico et precipue della vostra congregazione in tempo della f. m. del Ser.mo S. Re nostro padre colendissimo procuraimo in Roma di obtener da la S.tà di N. S. un breve perchè li frati della

nostra Congregazione venessero ali conventi di questo nostro regno, dove essendo stati alcuni anni con loro laudabili et honesti portamenti, questi di passati li detti frati si partero da li conventi di Napoli, alche noi non potendo allora provvedere de farli restare per alcuni rispetti ne habbiamo gran dispiacere. Da poi essendo noi successo al regno et demandando de nostri fratri ne fo riferito che al convento di santa Maria de Arienzo erano alcuni frati de li nostri, lo che a noi fo molto caro; et per questo havemo ordinato, et questa è nostra intentione che detti frati non se partano ad detto convento ad nostra devotione, et havemo procurato de ottenere breve che li nostri frati possano stare in detto convento de Arienzo: et anco scritto in Roma per un altro, che crediamo a quest'ora sia spaciato. Per questo vi pregamo et essortamo che per servitio di Dio et nostra devotione vogliate tener detto convento de Arienzo et non remover quelli nostri frati che al presente ce stanno, et anco provvedere di mandare alcuni altri frati de li vostri; li quali habbiano a fare lo servitio de Dio et l'honor della vostra congregazione, stringendovi sopra ad tutto che non se amova da ditto convento frate Bartholomeo de Novis, perchè intendemo de servirce d'esso.

Datum in Castello Novo Civitatis nostre Neapolitane 1 aprilis 1497.

REX FEDERICUS  
Vitus Pisanellus

VII

*1498, 30 marzo. Napoli — Federico I di Aragona offre alla Congregazione di Lombardia un convento in Napoli ed esorta il vicario generale della medesima congregazione ad accettarlo e inviare i suoi religiosi. — Bologna, Arch. convento S. Domenico, B VII a, ad datam <sup>97</sup>.*

Venerabilibus viris vicario <sup>98</sup>, diffinitoribus et fratribus congregationis Lombardie ordinis predicatoribus devotis nostris dilectis.

Rex Sicilie.

Venerabiles viri devoti, nostri dilecti. Attendendo el singulare affecto et devotione che sempre noi havemo hauto verso la vostra congregazione, al pare havemo determinato per satisfacere al nostro desiderio, darli uno loco in questa nostra città de Napoli honesto et condecete, dove commodamente possate stare et servire ad Dio et de questo la santità di nostro signore ha concessi doi brevi. Per tanto vi exhortiamo et confortamo che vogliate accettare lo dicto loco et mandare alcuni de vestri patri, che siano experti in le cose de Dio, per modo che noi ne habbiamo havere consolatione. Et per che pui

<sup>97</sup> Orig. cart. mm. 270×205, con sigillo aderente.

<sup>98</sup> Era allora vicario generale della Congregazione di Lombardia fra Angelo Faella da Verona (cfr. sopra n. 28).

ad pleno serite informati per frate Ambrosio de Sonsino de la nostra bona voluntà verso dicta congregatione, però li vogliate dare in ciò fede et credensa, come se noi vi parlassemo ad bocca.

Datum in Castello novo civitatis Neapolis, penultimo martii MCCCC-LXXXXVIII.

REX FEDERICUS  
Vitus Pisanellus

## VIII

1498, 30 settembre. Napoli — Il vescovo di Montepeloso, per ordine di Alessandro VI, consegna alla Congregazione di Lombardia il convento e la chiesa di S. Caterina di Formello in Napoli. — Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., GGG, ff. 365-66.

Nos Leonardus, Dei et apostolicæ sedis gratia episcopus Montispilosi, regius maior capellanus et ad infrascripta per sedem apostolicam iudex deputatus ac commissarius et exequutor specialiter ordinatus, una cum rev.mo domino Alexandro, miseratione divina archiepiscopo Neapolitano, cum illa clausola vel eorum alteri. Universis et singulis præsentis nostri instrumenti publici et decreti seriem inspecturis, tam præsentibus quam futuris, salutem in Domino. Notum facimus quatenus die ultimo mensis septembris huius præsentis anni, indictionis secundæ, Neapoli et proprie in ecclesia seu monasterio Sanctæ Catharinae de Formello de Neapoli 1498, nobis præsentatæ fuerunt infrascriptæ litteræ apostolicæ in forma brevis, clausæ et sigillatæ sub annulo piscatoris more Romanæ curiæ, sanæ siquidem, integræ ac illesæ, non vitiatæ, non cancellatæ aut in aliqua ipsarum parte suspectæ, sed omni prorsus vitio et suspitione carentes, ut prima facie apparebant; præsentatæ siquidem nobis coram notario publico et testibus in numero oportuno pro parte venerabilium et religiosorum fr. Augustini de Pavia, prioris dicti ordinis et fratrum ordinis prædicatorum et congregationis Lombardiæ et nonnullorum aliorum. Quas quidem litteras apostolicas in forma brevis nos noveritis accepisse cum omni qua convenit reverentia. Supra caput, et primo a tergo ipsarum litterarum subscriptio erat, prout est huiusmodi subscripti tenoris: «Venerabilibus fratribus archiepiscopo Neapolitano et episcopo Montispilosi, regis capellani maiori, vel eorum alteri»; intrinsecus vero tenor talis est: «Alexander papa VI etc. [ut in Bull. O. P. IV, 149]».

Quibus quidem apostolicis litteris nobis, ut supra præsentatis et per nos receptis cum omni qua decet reverentia, volentes ipsius summi pontificis obedire mandatis, accessimus ad dictum monasterium Sanctæ Catharinae de Formello et ipsis apostolicis litteris nobis productis et præsentatis, ut supra, per nos insinuatis, et apertis coram notario publico et testibus in numero oportuno, et ipsis visis, lectis et bene intellectis, fuimus pro parte illorum

fratrum dictae congregationis Lombardiae dicti ordinis praedicatorum principalium, et in dictis apostolicis litteris principaliter nominatorum, debita cum instantia requisiti, ut ad exequutionem ipsarum procedere deberemus, juxta traditam seu decretam per eas formam a dicta sede apostolica.

Nos igitur Leonardus episcopus, iudex et exequutor praenominatus, attendentes exequutionem huiusmodi fore iustam et rationi consonam, volentesque mandatum apostolicum supradictum nobis in hac parte directum reverenter exequi, ut tenemur, idcirco, auctoritate apostolica nobis commissa et qua fungimur in hac parte, eosdem fratres dicti ordinis praedicatorum eiusdem congregationis Lombardiae, praesentes et petentes, accedente in praemissis et subscriptis auctoritate, assensu et beneplacito serenissimi Federici, huius regni Siciliae regis illustris, in actualem et corporalem possessionem dicti monasterii et ecclesiae iam dictae Sanctae Catharinae de Formello et bonorum omnium ipsius mobilium et stabilium, iurium et actionum eius ad ipsum monasterium spectantium et pertinentium quoquo modo posuimus et induximus, ipsosque fratres dicti ordinis et congregationis Lombardiae in corporalem, actualem et personalem possessionem dicti monasterii et ecclesiae Sanctae Catharinae per manus intrando, ipsumque monasterium et ecclesiam praedicta et bona omnia tam mobilia quam stabilia ad ipsum monasterium spectantia et pertinentia ac iura, fructus, redditus et intratas dicti monasterii, prout ad monasterium praedictum spectabant et spectant, etc., et prout tenebantur et possidebantur et tenebantur per abatissam et moniales dicti monasterii Sanctae Mariae Magdalenae, tempore quo dictum monasterium Sanctae Catharinae retinebant, dictis fratribus dicti ordinis et congregationis Lombardiae praesentibus, recipientibus et acceptantibus consignando et in pacificam possessionem ipsorum bonorum et monasterii iam dicti inducendo, portas aperiendo et claudendo, altare osculando, aquam benedictam aspergendo et alia faciendo pacifice et quiete, nemine contradicente, omni meliori via, iure, modo et forma, quo, qua vel quibus melius, aptius et de iure possumus et valemus, iuxta tenorem dictarum litterarum apostolicarum ac vim, formam, seriem et tenorem ipsarum et prout in ipsis apostolicis litteris continetur ad habendum et perpetuo tenendum, possidendum, uti, fruendum, fructus, redditus et intratas ipsius monasterii recipiendum, recolligendum et habendum ex tunc in antea et usque in perpetuum per ipsos fratres dicti ordinis et congregationis Lombardiae, tamquam conventus dicti ordinis et prout ceteri alii conventus eiusdem congregationis Lombardiae tenentur et possidentur ac soliti sunt, et reputari ad perpetuum usum et habitationem dictorum fratrum dicti ordinis praedicatorum et congregationis praedictae Lombardiae, et iuxta seriem et tenorem dictarum litterarum apostolicarum nobis, ut supra praesentatarum. Quibuscumque constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque in contrarium facientibus non obstantibus quoquo modo; ac non obstantibus aliis, quae praefatus sanctissimus dominus non obstare voluit, exprimit et declarat. Praesentibus dictis fratribus

dicti ordinis et congregationis Lombardiae, et se de praemissis contentantibus et acceptantibus praedicta et petentibus de praemissis fieri publicum instrumentum per manus subscripti notarii et nostrae curiae actorum notarii et scribae, nostraeque propriae manus ac nostro in pontificali sigillo impendenti munitas, datas et actas Neapoli in dicto monasterio Sanctae Catharinae, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, die ultimo mensis septembris, secundae indictioni, pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri, domini Alexandri papae VI anno septimo. Praesentibus domino Bernardo Brancaccio, canonico Neapolitano, domino Ioanne Corso, domino Bernardino de Corbera, domino Nardo Cicharo, domino Fabrizio de Rosa de Atri, Florillo Jovino, domino Mariano de Ropolo et aliis testibus ad praemissa vocatis specialiter et rogatis.

Leonardus episcopus, qui supra, manu propria.

Et ego Gabriel de Tunto de Neapoli, publicus apostolica regiaeque auctoritibus notarius ...

Locus ☩ signi

## IX

1501, 1 luglio. Napoli — Federico I di Aragona dona ai domenicani del convento di S. Caterina di Formello un pezzo di terreno su cui essi possano costruire e ampliare il convento. — Roma, S. Sabina, Arch. gen. O. P., XI. 192, ff. 68-69.

Rex Siciliae etc. Magnifice vir fidelis, noster dilecte etc.

Noi siamo rimasti contenti, come per tenore della presente ne contentamo, concedere al venerabile monastero di Santa Catarina a Formello di Napoli et padri della congregazione di Lombardia dell'ordine dei predicatori in burgensaticum et in perpetuum la strada, muro e torre, che è in detto muro con lo terreno vacuo quale è intra isto muro e lo jardeno del conte di Madaloni, la quale strada et muro incomenza dal cantone della casa di mastro Russo in capo lo lavinaro, dove se vuole principiare la casa nova, iuxta li beni dello herede di Cola Cavazzolo e lo predetto conte di Madaloni, che confina allo jardeno, che fu di mastro Cola Francesco Persico, in la quale strada, muro e terreno vacuo possano edificare case per beneficio et aumento di detto monastero con potestà di potere integrare tutto quello fosse stato occupato dal detto muro antiquo, della terra e strada, che va dereto detto muro verso la terra dal capo delle case predette fino alle case di madonna Luisa del Lagno. E perchè questa è nostra firma intentione che il priore e frati della detta congregazione di Lombardia possano liberamente e senza impedimento alcuno fare edificare dette case per beneficio e aumento del suddetto monastero con la sopradetta facoltà e potestà vi diciamo, ordiniamo e comandamo expresse tanto ad vui quanto al mastro Por-

lano et ad quale se volia altro ufficiale ad chi spettava e la presente sarà presentata, che dobiate fare eseguire al detto padre priore e frati lo sopradetto efecto senza contradictione alcuna. Quali cose volimo se intendano in burgensaticum et in perpetuum, de la quale possano fare e disporre ad omne loro volontà, come de cose proprie loro. Et di questo non farite lo contrario vui, nè detti ufficiali per quanto havete nostra gratia cara e non volete incorrere in la pena di ducati mille. Restando la presente al presentante post oportunam inspectionem, quale volimmo sia valitura in omne tempo, come ad privilegio de cose burgensatiche.

Datum in Castello novo de Neapoli, primo julii 1501

REX FEDERICUS